



LINEE GUIDA PER IL GOVERNO DEI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG) DI GRUPPO

- Sintesi -

(Maggio 2023)

PREMESSA

Le presenti Linee Guida, in coerenza con il paradigma di sviluppo economico sostenibile, in accordo con i principi delineati nel Codice Etico e a quanto riportato nella Dichiarazione Consolidata non Finanziaria e nel TCFD - Task Force on Climate-related Financial Disclosure Report, disciplinano il framework di governo dei rischi ESG in coerenza con i “Principi in materia di Diritti Umani” del Gruppo, di quanto stabilito nel “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231” ed in coerenza con i Principi di condotta in materia fiscale, a tale riguardo il presente documento delinea:

- i principi generali alla base del processo di indirizzo e gestione dei rischi ESG;
- il modello di presidio dei rischi ESG;
- i macro-processi di governo dei rischi ESG;
- le modalità di indirizzo e coordinamento delle Banche e delle Società del Gruppo.

Nel suo complesso tale corpo normativo intende promuovere una cultura del rischio attenta ad incentivare comportamenti sostenibili e ad integrare nei processi di risk management, aspetti di rilevanza ambientale, sociale e di governance, nella consapevolezza che essi contribuiscono alla sostenibilità delle iniziative del Gruppo, ad una solida e stabile creazione di valore nel tempo a favore di tutti i portatori di interesse interni ed esterni al Gruppo (Stakeholders).

Il documento è sottoposto a revisione periodica per recepire le eventuali innovazioni di carattere normativo, metodologico e procedurale in materia di gestione dei rischi ESG.

Il destinatario delle presenti Linee Guida è il Gruppo Intesa Sanpaolo (includere le Banche e le Società controllate del Gruppo).

Definizioni

Equator Principles (EP)

Linee guida internazionali ad applicazione volontaria, che definiscono un quadro di gestione del rischio ambientale e sociale a supporto delle istituzioni finanziarie che riguardano il finanziamento di progetti relativi a grandi infrastrutture e impianti industriali, ad esempio impianti energetici, petrolchimici, miniere, infrastrutture nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

ESG Sectoral Assessment

Valutazione qualitativa svolta attraverso l’analisi aggregata della materialità a livello settoriale¹ (a livello di settori e sotto settori) dei fattori di rischio ESG secondo un approccio top down per le seguenti dimensioni:

- Environmental (particolare importanza riveste la componente climatica);
- Social;
- Governance.

Obiettivo di tale valutazione è l’identificazione dei settori e sotto settori di attività economica potenzialmente più esposti ai rischi ambientali (inclusi quelli climatici), sociali e di governance al fine di indirizzare i presidi di rischio e supportare le scelte strategiche in materia (ad esempio con riferimento all’ESG sectoral color coding). L’ESG Sectoral Assessment costituisce uno tra i principali strumenti per l’analisi di materialità climatica ed ESG cd. “Climate/ESG Materiality Assessment”.

¹ In linea con l’approccio definito dalla TCFD (Task Force on Climate-related Financial Disclosure). L’ESG Sectoral Assessment si sviluppa a partire dalla classificazione individuata nell’ambito della tassonomia settoriale di Gruppo a sua volta basata sul codice ATECO/NACE (classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea).

ESG Sectoral Color Coding

Classificazione dei settori o micro-settori di attività economica in base alle caratteristiche ESG di rischio (definite dall'ESG Sectoral Assessment) e di opportunità (in particolare SDGs² e la Tassonomia Europea). Tale classificazione è declinata in clusters (c.d. "color coding"), sulla cui base sono state individuate le seguenti strategie ESG:

- Strategia "Blue": settori caratterizzati da una prevalenza di opportunità;
- Strategia "White": settori caratterizzati da neutralità in termini di rischio ed opportunità ESG;
- Strategia "Yellow": settori esposti al rischio ESG ma idonei per un eventuale percorso di transizione in termini di sostenibilità ESG;
- Strategia "Orange": settori esposti ad un elevato rischio ESG, senza prospettive di transizione in termini di sostenibilità ESG;
- Strategia "Red": settori la cui operatività è vietata o limitata in virtù di di specifiche Regole attuative delle presenti Linee Guida (c.d. policy)³.

L'ESG Sectoral Color Coding concorre alla definizione delle Strategie Creditizie.

Fattori ESG

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

I fattori ESG sono classificabili in:

- **Fattori ambientali (Environmental):** che considerano gli aspetti legati ai cambiamenti climatici e all'ambiente quali la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, la riduzione delle emissioni di CO₂, l'efficienza energetica e l'utilizzo responsabile delle risorse naturali (es. acqua), l'adozione di politiche a contrasto dell'inquinamento, dello spreco delle risorse naturali e della deforestazione;
- **Fattori sociali (Social):** che includono politiche per migliorare l'ambiente di lavoro, per le relazioni sindacali, l'attenzione alla non discriminazione e alla promozione delle diversità (ad esempio di genere, abilità ed età), agli standard lavorativi, alle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro, al rispetto dei diritti umani;
- **Fattori di governo societario (Governance):** che riguardano l'etica e la trasparenza del governo societario, la presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, le politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, la presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, le procedure di controllo, le policy e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance.

Operazioni di Maggior Rilievo – "OMR"

Si tratta di operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel Risk Appetite Framework (quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti e concentrazione su rischio sovrano e settore pubblico) regolate nella dedicata normativa ("Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo" e "Regole in materia di gestione delle operazioni di maggior rilievo").

Rischio ESG

Rischio di subire qualsiasi impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli effetti attuali o futuri diretti e indiretti di fattori ambientali, sociali e di governance sullo stesso, sulle sue controparti o sugli asset investiti.

Il rischio ESG comprende i rischi climatici e ambientali, i rischi sociali e i rischi di governance, che, potenzialmente possono riflettersi, attraverso specifici canali di trasmissione, sui rischi tradizionali del Gruppo (rischio di mercato, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio reputazionale).

² Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) delle Nazioni Unite.

³ Cfr. Criteri specifici di esclusione e limitazione all'attività di finanziamento

A titolo di esempio, rappresentano canali di trasmissione: oscillazione del valore di asset o di specifiche classi di attività a seguito del mutare delle preferenze ed aspettative degli investitori, dei clienti o regolatori, oppure sanzioni, costi legali e di compliance.

Rischio Reputazionale

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del valore di impresa (capitalizzazione) derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Risk Appetite Framework – “RAF” (sistema degli obiettivi di rischio)

Il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF rappresenta la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in (i) principi generali di propensione al rischio; (ii) presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, (iii) presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

Settori sensibili ai rischi ESG e/o Reputazionali

Gli esiti dell'ESG Sectoral Assessment e dell'analisi di scenario, gli indirizzi strategici in materia ESG e le evidenze dei processi di Reputational Risk Management consentono di identificare i settori maggiormente esposti ai rischi ESG e reputazionali per cui è possibile prevedere, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. I principali presidi attivabili si riferiscono a:

- l'introduzione di limiti/Key Risk Indicator nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- l'esclusione/la limitazione del finanziamento verso alcuni settori/attività, attraverso l'adozione di policy di autoregolamentazione (Regole attuative delle presenti Linee Guida);
- iter di valutazione rafforzati, nell'ambito del framework di ESG & Reputational Risk Clearing e delle Operazioni di Maggior Rilievo.

I presidi citati sono definiti in coerenza con gli obiettivi strategici del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate per il 2030⁴ e con l'ESG Sectoral Color Coding che tiene in considerazione non solo i rischi ESG connessi ad un settore, ma anche le opportunità connesse alla transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio.

Sulla base delle analisi condotte sono attualmente identificati i seguenti settori e/o sotto settori “sensibili”:

- Agricoltura, pesca e allevamento
- Automotive - Produzione
- Chimica, Gomma e Plastica
- Estrazione carbone
- Materiali costruzioni - Cemento, gesso, calcestruzzo
- Difesa
- Silvicoltura e altre attività forestali
- Gioco d'azzardo
- Metallurgia - Metalli non ferrosi

⁴ Obiettivo indicato nel Piano Industriale che prende come riferimento il livello di emissioni di CO₂ al 2030 delle controparti operanti in alcuni settori di business (oil and gas, produzione di energia, automotive, estrazione di carbone)

- Metallurgia - Siderurgia
- Estrazione
- Oil and Gas
- Power Generation
- Tabacco

Inoltre, i suddetti presidi di rischio possono essere introdotti in modo trasversale sia ai settori che con riferimento a specifici segmenti di portafoglio particolarmente esposti al rischio climatico (es. portafoglio mutui residenziale).

Strategie Creditizie

Le Strategie Creditizie indirizzano l'attività creditizia a livello di portafoglio, all'interno della cornice di rischio definita dal CRA ("Credit Risk Appetite"), per ottimizzare il profilo rischio – rendimento del portafoglio crediti in ottica di sostenibilità e coerenza con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo nel medio/lungo periodo.

Climate/ESG Materiality Assessment

L'analisi di materialità climatica ed ESG è una valutazione manageriale, basata su elementi qualitativi e quantitativi, che ha lo scopo di identificare gli asset della Banca più esposti ai rischi climatici ed ESG e che consente di prendere decisioni informate sui presidi di rischio da implementare prioritizzandone la gestione. Il materiality assessment presuppone la comprensione e l'identificazione dei risk driver climatici e ambientali rilevanti, dei connessi canali di trasmissione e della loro relazione con le diverse famiglie di rischio.

PRINCIPI GENERALI E INDIRIZZO STRATEGICO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito il Gruppo) consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse secondo criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di buona governance, promuove uno sviluppo equilibrato ed armonico al fine di riorientare i flussi di capitali verso attività sostenibili per la conservazione dell'ambiente naturale e la biodiversità⁵, la lotta ai cambiamenti climatici, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Il Gruppo, consapevole del ruolo che riveste nel favorire una maggiore sostenibilità ambientale e sociale a livello di sistema economico e in linea con il quadro normativo europeo in forte evoluzione in tema di sostenibilità, adotta una strategia di medio-lungo periodo e un approccio trasversale ed olistico alle tematiche ESG, che si fonda su:

- la definizione di una **strategia ESG di Gruppo**, che include anche iniziative di mitigazione a supporto della transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂, secondo gli indirizzi forniti dagli Organi Societari della Capogruppo supportati dalle Strutture di governo interno, in particolare dalla Cabina di Regia ESG;
- l'integrazione dei fattori ESG nel **framework generale di Risk Management** e in particolare nell'ambito del Risk Appetite Framework in cui è prevista una specifica sezione dedicata ai rischi ESG e climate change;
- l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito del **framework creditizio**, con particolare riferimento alla definizione dell'ESG Sectoral Color Coding che concorre alla definizione dei più generali indirizzi delle Strategie Creditizie e agli specifici presidi previsti nell'ambito del processo di underwriting (del credito e degli investimenti di proprietà con trattamento Hold to Collect – HTC);

⁵ La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono. Essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema:

- La diversità genetica definisce la differenza dei geni all'interno di una determinata specie; essa corrisponde quindi alla totalità del patrimonio genetico a cui contribuiscono tutti gli organismi che popolano la Terra;
- La diversità di specie comprende la ricchezza di specie, misurabile in termini di numero delle stesse specie presenti in una determinata zona, o di frequenza delle specie, cioè la loro rarità o abbondanza in un territorio o in un habitat;
- La diversità di ecosistema definisce il numero e l'abbondanza degli habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono.

- l'inclusione dei fattori ESG nell'attività di **gestione del risparmio**;
- un'attenta valutazione dei fattori ESG nello **sviluppo di politiche, prodotti e servizi**, anche nell'ambito del processo di consulenza alla clientela;
- l'integrazione trasversale dei fattori di rischio ESG nel **presidio dei rischi di non conformità**;
- la promozione di una solida **cultura dei rischi ESG** in tutta l'organizzazione aziendale.

Il Gruppo si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UNEP FI, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. TCFD, Global Reporting Initiative).

Inoltre, ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA) e alla Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI) per il tramite di Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management Ireland, alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e alla Net Zero Insurance Alliance (NZIA) tramite il gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, impegnandosi ad allineare le emissioni all'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 (emissioni proprie, portafogli prestiti e investimenti per l'asset management e l'attività assicurativa).

Al fine di orientare i capitali ed indirizzare la strategia aziendale nel breve, medio e lungo periodo a favore di una finanza sostenibile, il Gruppo conduce periodiche valutazioni circa la materialità dei fattori ESG sul proprio contesto aziendale, fra cui riveste particolare importanza la c.d. Lista dei Temi Materiali⁶, oggetto di aggiornamento annuale, cui è affidato il compito di identificare i fattori potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità per il Gruppo e i suoi stakeholder.

In ottica di presidio del rischio, l'analisi di materialità finanziaria dei fattori di rischio ESG viene valutata in termini di impatto sui singoli settori di attività economica nell'ambito del "ESG Sectoral Assessment".

Coerentemente con tali valutazioni, il Gruppo considera meritevoli di specifica attenzione, in ottica trasversale a tutte le aree di business, i seguenti temi di sostenibilità:

- l'esposizione a **fattori ambientali**: il Gruppo promuove la riduzione delle emissioni di CO₂ e la transizione verso un'economia più sostenibile sia in relazione alla propria operatività che in quella con i propri clienti; in questo contesto, si inserisce l'adozione di limiti settoriali di portafoglio verso i settori più esposti ai rischi climatici ed ambientali, nonché i presidi definiti nell'ambito del processo del credito volti a valutare e limitare l'esposizione verso società/emittenti caratterizzati da un evidente coinvolgimento diretto in attività esposte a tali rischi;
- il coinvolgimento in settori particolarmente critici dal punto di vista **sociale**: al riguardo, il Gruppo promuove il rispetto dei diritti umani, il divieto di qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali⁷, e valuta attentamente l'esposizione verso società/emittenti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo;
- l'esposizione a elevati **rischi di governo societario**: a tal fine, il Gruppo promuove l'adozione di prassi di buona governance, e nell'ambito del processo ESG & Reputational Risk Clearing valuta attentamente le operazioni che coinvolgono società caratterizzati da un'evidente esposizione a tali rischi.

Con riferimento alle politiche e ai servizi di investimento resi alla clientela, il Gruppo si impegna a:

- integrare i fattori ESG nell'analisi degli investimenti e nel relativo processo decisionale, nei criteri di selezione degli emittenti e nella gestione degli investimenti stessi anche in relazione a benchmark specifici di riferimento;

⁶ Intesa Sanpaolo identifica le tematiche prioritarie per l'azienda e per i suoi stakeholder attraverso un'analisi documentale e un'attività di stakeholder engagement, aggiornate periodicamente, i cui risultati sono presentati nella Lista dei temi materiali (cfr. Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria).

⁷ In coerenza con i valori e i principi espressi nel Codice Etico, Intesa Sanpaolo formula l'espresso divieto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria e/o di finanziamento connessa con la produzione e/o la commercializzazione di armi controverse e/o bandite da trattati internazionali, quali: Mine antiuomo; Bombe a grappolo; Armi nucleari; Uranio impoverito; Armi biologiche; Armi chimiche; Armi a frammentazione invisibile; Laser accecanti; Armi incendiarie; Fosforo bianco.

- ampliare progressivamente il presidio degli attivi finanziari in termini di performance ESG nonché l'estensione della propria proposta di prodotti finanziari sostenibili;
- promuovere investimenti tematici e ad impatto, attraverso i quali il Gruppo possa svolgere un ruolo attivo nel contribuire a mitigare i problemi ambientali o sociali quali le sfide del cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse, le disuguaglianze economiche e sociali;
- rendere chiare e comprensibili le informazioni destinate alla clientela informando i clienti in merito ai prodotti finanziari con caratteristiche o obiettivi di investimento sostenibili;
- offrire ai clienti un servizio di consulenza con un alto livello di tutela e nell'ambito del processo di profilatura della clientela raccogliere informazioni su eventuali preferenze di investimento in tema di sostenibilità.

IL PRESIDIO DEI RISCHI ESG

Modello di gestione dei rischi ESG

Il presidio dei rischi ESG ha il suo fondamento nella valutazione di materialità dei fattori di rischio ESG rispetto alle diverse famiglie rischio: a tal fine riveste particolare importanza l'“ESG Sectoral Assessment” che consiste nell'analisi aggregata della materialità a livello settoriale (a livello di settori e sotto settori della tassonomia settoriale di Gruppo) dei fattori di rischio ESG secondo un approccio top-down. L'ESG Sectoral Assessment costituisce la base per:

- la definizione delle strategie settoriali in materia (“ESG Sectoral Color Coding”);
- la declinazione di presidi specifici nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- la definizione di un presidio del rischio rafforzato per i settori più esposti ai rischi ESG, declinato secondo le diverse famiglie di rischio, con particolare riguardo ai rischi climatici e ambientali.

L'ESG Sectoral Color Coding, che considera non solo fattori di rischio ESG, ma anche opportunità correlate ai diversi settori di business, si pone come obiettivi:

- l'incentivazione della concessione creditizia verso imprese operanti in settori rispetto ai quali emerga un chiaro impatto ESG positivo in linea con la tassonomia regolamentare per gli investimenti sostenibili (i.e. and Blue sectors) ovvero l'assenza di controindicazioni sotto il profilo ESG all'incentivazione in base ad altre considerazioni (i.e. White sectors);
- l'incentivazione della concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori ove sia possibile supportare una transizione in ottica di sostenibilità (i.e. Yellow Sectors);
- la disincentivazione della concessione creditizia nei confronti di imprese operanti in settori controversi sotto il profilo ESG (i.e. Orange Sectors);
- identificare i settori/aree di attività ad alto rischio ESG (i.e. Red Sectors), verso cui vietare / limitare la concessione creditizia.

Il RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici, ESG Sectoral Assessment e ESG Sectoral Color Coding, individuando anno per anno, limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi ad esempio all'adesione del Gruppo agli obiettivi di “Net-Zero”. Lo sviluppo dei presidi RAF in ambito ESG tiene inoltre in considerazione le principali evidenze emerse dai principali processi di valutazione di tali rischi più rilevanti fra cui Stress Test, Analisi di Scenario e ESG & Reputational Risk Clearing.

Nell'ambito del RAF, particolare rilevanza assume il Credit Risk Appetite Framework, che include specifici fattori di rischio/resilienza climatica e ambientale relativi alla classe energetica e alle certificazioni ambientali dei clienti finanziati e ulteriori fattori connessi al profilo ESG delle controparti (in particolare ESG score di controparte di cui si tiene conto per la quantificazione del meccanismo incentivante - Credit Strategies Adjustment - associato agli indirizzi delle Strategie Creditizie).

I fattori Credit Risk Appetite relativi all'esposizione ai rischi climatici possono conseguentemente determinare potenziali ripercussioni sul prezzo delle nuove erogazioni attraverso gli indirizzi delle Strategie Creditizie per le operazioni di finanziamento ai clienti attraverso le strategie creditizie.

Nell'ambito del complessivo framework di gestione dei rischi ESG, particolare attenzione viene riservata ai rischi climatici e ambientali.

Integrazione dei fattori di rischio ESG nelle diverse famiglie di rischio

Il Gruppo tiene conto dei rischi ambientali, sociali e di governance associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui investono, in relazione anche al contesto in cui operano. In particolare, tali fattori vengono considerati secondo il principio della doppia materialità nella dimensione:

- finanziaria, in termini di impatto dei fattori di rischio ESG sulla "performance, sviluppo e posizione" dell'attività economica considerata;
- socio-ambientale, in termini di impatto che le attività economiche e finanziarie producono sul contesto ambientale e sociale in cui si svolgono.

Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di credito

Il Gruppo considera i fattori di rischio climatico e ambientale nella valutazione del merito creditizio delle controparti e nel processo di concessione del credito, assicurandone il monitoraggio all'interno dei propri portafogli.

Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di mercato e nelle valutazioni finanziarie

Nella gestione del rischio di mercato, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato.

Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio di liquidità

Ai fini del presidio e monitoraggio del rischio di liquidità, Intesa Sanpaolo intende valutare gli effetti diretti o indiretti, dei rischi climatici e ambientali sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica. A tal fine è prevista la valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali rilevanti in termini di potenziali deflussi di cassa netti e potenziale erosione delle riserve di liquidità.

Gestione dei fattori di rischio ESG nei rischi non finanziari - operativi

Nella gestione dei rischi operativi, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (cd 'litigation risk').

Gestione dei fattori di rischio ESG nel rischio reputazionale

Con particolare riferimento all'ambito delle presenti Linee Guida, il Gruppo:

- tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing⁸ valuta ex-ante i potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- monitora la propria web reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della banca);

⁸ Il processo di ESG & Reputational Risk Clearing si innesta all'interno di specifici processi autorizzativi aventi per oggetto:

- Operazioni di Maggior Rilevo, secondo quanto definito nelle relative Linee Guida;
- Operazioni di finanziamento sottoposte alla normativa degli Equator Principles;
- Operazioni creditizie delle Divisioni Corporate e Investment Banking e International Subsidiary Banks, rientranti nelle autonomie deliberative delle Direzioni Centrali dell'Area di Governo Chief Lending Officer o superiori;
- Partnership con controparti terze per iniziative specifiche, finanziarie e non (es. cd. Nuovi Mestieri);
- Contratti di fornitura con controparti terze nell'ambito del normale processo di selezione e valutazione dei fornitori di Intesa Sanpaolo.

- considera specifici scenari inerenti ai temi ESG e *climate* nell'elenco degli scenari valutati dal Top Management nell'ambito del processo di valutazione del rischio reputazionale (Reputational Risk Assessment);
- integra i fattori ESG nei processi di product governance relativi ai servizi di investimento prestati, in termini di analisi e selezione degli emittenti e dei prodotti collocati;
- integra i fattori ESG nell'offerta del servizio di consulenza, identificando gli obiettivi di investimento del cliente legati alla sostenibilità e proponendo strumenti idonei a soddisfare tali esigenze.

Presidio dei rischi ESG nel processo del credito

Principi generali di esclusione dell'attività di finanziamento

Il Gruppo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse al processo di concessione creditizia.

A tal fine il Gruppo stabilisce criteri generali di esclusione al fine di non consentire il finanziamento di attività e/o progetti con impatti ambientali e sociali particolarmente rilevanti.

Il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti che si caratterizzino per il loro impatto negativo su:

- **siti Patrimonio dell'Umanità (UNESCO)⁹** – siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO o nelle rispettive zone cuscinetto. Laddove non sia determinata una zona cuscinetto e il progetto si trovi in prossimità di un sito del patrimonio mondiale dell'umanità (cioè a meno di 1 km dal suo confine), il Gruppo deciderà caso per caso se applicare il criterio di esclusione;
- **zone umide¹⁰** secondo la **Convenzione Ramsar** - zone umide incluse nell'elenco della Convenzione Ramsar;
- **aree protette IUCN da I a VI¹¹** - aree progettate per la conservazione a lungo termine della natura, cioè quelle classificate dall'IUCN "International Union for Conservation of Nature" come aree protette di categoria da I a VI.

Inoltre, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell'operazione, risultassero ubicati in aree di **conflitto armato attivo**, oppure emergessero evidenze, quali sanzioni, procedimenti giudiziari e sentenze, relativi a:

- violazioni in materia di diritti umani;
- pratiche di lavoro forzato o minorile¹².

Criteri specifici di esclusione e limitazione all'attività di finanziamento

Oltre ai criteri di esclusione generale sopra menzionati, per alcune attività economiche, identificate anche sulla base delle evidenze emerse dall'ESG Sectoral Assessment (es. c.d. "Red sectors" dell'

9 Si tratta di un elenco di siti ufficialmente riconosciuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). I siti sono selezionati in base ad un valore culturale, storico, scientifico o di qualche altra forma di rilevanza, e sono legalmente protetti dai trattati internazionali (<http://whc.unesco.org/en/list>).

10 Questa è una Convenzione di importanza internazionale che fornisce il quadro per la conservazione e l'uso accorto delle zone umide e delle loro risorse. Quasi il 90% degli stati membri delle Nazioni Unite, provenienti da tutte le regioni geografiche del mondo, hanno aderito alla Convenzione diventando "parti contraenti". Un impegno chiave delle parti contraenti è identificare e collocare zone umide idonee nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale, noto anche come elenco Ramsar (<http://www.ramsar.org/sites-countries/the-ramsar-sites>).

11 Si tratta di un elenco di aree protette (vale a dire "uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito, attraverso strumenti giuridici o altri mezzi efficaci, per conseguire la protezione a lungo termine della natura con servizi eco sistemici associati e valori culturali"), che sono stati identificati e classificati (dalla classe I alla VI) dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), un'unione di membri composta unicamente da organizzazioni governative e organizzazioni della società civile.

Le categorie sono definite come segue (<https://www.protectedplanet.net/>):

- I Protezione rigorosa [Ia) Riserva naturale rigorosa e Ib) Area selvaggia]
- II Conservazione e protezione degli ecosistemi (ad es. Parco nazionale)
- III Conservazione delle caratteristiche naturali (cioè, monumento naturale)
- IV Conservazione attraverso la gestione attiva (ad es., Area di gestione degli habitat / specie)
- V Conservazione del paesaggio / paesaggio marino e ripristino (ad es., Paesaggio / paesaggio marino protetto)
- VI Uso sostenibile delle risorse naturali (ad esempio, area protetta delle risorse gestite)

12 Cfr. Principi Generali di Governo del Gruppo "Principi in materia di Diritti Umani".

ESG Sectoral Color Coding) è prevista la definizione di specifiche Regole attuative delle presenti Linee Guida (c.d. policy) che stabiliscono criteri di limitazione o esclusione delle attività di finanziamento, tenendo conto delle specificità del settore e delle finalità del finanziamento concesso. In particolare, tale regolamentazione viene sviluppata con l'obiettivo di limitare o escludere il finanziamento delle attività con maggiori profili di rischio ESG, identificando criteri di eleggibilità delle controparti in linea con gli obiettivi strategici del Gruppo e in un'ottica di ingaggio dei clienti verso modelli di business più sostenibili.

Criteri per l'identificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili

Al fine di declinare un framework completo di presidio dei fattori ESG, il Gruppo definisce specifici criteri per l'identificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili, partendo dalle normative interne ISP esistenti (ad es. Green, Social and Sustainability bond Framework, le presenti Linee Guida per il Governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo, Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili) e tenendo conto di quanto richiesto dal Regolatore e da un'analisi di benchmarking svolta sui principali peer Europei sul tema.

Il processo di ESG & Reputational Risk Clearing delle operazioni creditizie

Le operazioni creditizie che sono soggette al processo di ESG & Reputational Clearing vengono valutate al fine di individuare preventivamente i potenziali rischi ESG e reputazionali ad esse connessi.

Il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, si fonda, in termini generali, su alcuni elementi chiave:

- le indicazioni a livello di settore delle indicazioni provenienti dall'ESG Sectoral Assessment e dall'ESG Sectoral Color Coding;
- il profilo ESG e reputazionale della controparte;
- lo score ESG di controparte;
- le caratteristiche dell'operatività in oggetto (ad esempio, sulla base del valore in RWA, del tenor, l'analisi dei piani di transizione, etc.);
- il tipo operazione (ad esempio operazioni sostenibili).

MACRO PROCESSI PER IL GOVERNO DEI RISCHI ESG

Il processo di governo dei rischi ESG del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi :

- **Identificazione:** individuazione e descrizione dei fattori di rischio ESG e correlati rischi, anche in termini di canali di trasmissione, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali;
- **Valutazione e misurazione:** determinazione dell'esposizione ai rischi ESG;
- **Monitoraggio e controllo:** presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi ESG;
- **Mitigazione:** contenimento dei rischi ESG tramite opportune azioni e strategie – anche preventive - volte a ridurre la gravità dell'impatto di tali rischi;
- **Comunicazione:** predisposizione di idonei flussi informativi volti a consentire l'adeguata trasparenza e conoscenza dell'esposizione ai rischi ESG.